

DENTRO LE PRIMARIE

Centoventi giorni. Da fine giugno a oggi la campagna del Pd per scegliere il segretario ha riservato colpi di scena e qualche colpo basso, ha attraversato le turbolenze politiche e fatto i conti con problemi scottanti (l'ultimo, di ieri, il caso Marrazzo). Oggi la parola è agli elettori. Ma che cosa resta di questi centoventi giorni?

La ditta di Bersani. L'ex ministro ama la forza della metafora. Il suo è stato un linguaggio diretto, qualcuno lo chiama «bersanese». Il partito è la «ditta», il consenso è «come una mela sull'albero, balla», le cose vanno sistemate «a forza di cacciavite». Paragona il Pd all'Avis o a una bocciola dove ci sono regole e iscritti. Non ama la polemica interna, meglio attaccare la destra. Gli manca un po' di emozione ma non si preoccupa: parliamo al Paese. Vuole essere l'uomo dei fatti e lavora per non farsi «levare la briscola». Ci riuscirà?

Dario il turchese. Mediaset pedina il giudice Mesiano e immortala i suoi calzini color turchese? Franceschini non ci pensa su: calzini turchese per protesta. Il segretario Pd ama gli effetti speciali: va alle fonti del Po per sfidare la Lega, serve ai tavoli della festa di Genova, accentua l'antiberlusconismo, alza i toni della polemica interna. Attacca più volte D'Alema. E poi Loiero e Bassolino. Qualche volta esagera, come quando dice che si candida per «non riconsegnare il partito a quelli che c'erano prima» dimenticando che prima c'era anche lui. Ma non c'è dubbio che Franceschini è il più mediatico. Ora si tratta di vedere se e quanto l'attivismo lo premierà.

Rosso Marino. E' lui l'inventore del braccialetto rosso. Quando Berlusconi attacca la stampa (in primis noi de "l'Unità") il chirurgo mette un braccialetto rosso al polso. Quel braccialetto si vedrà molto in giro. Marino si trasforma così in un combattente dei diritti. Dai gay alle donne, da chi vuole la fecondazione a chi chiede il testamento biologico. Anche lui riserva botte agli «apparati». Suscita polemiche quando solleva la questione morale dopo l'arresto di uno stupratore iscritto al Pd. Spera oggi di raddoppiare il suo otto per cento. E non è detto che non ce la faccia.

Schizzi di fango. E' la questione



Pietro Spataro

pspataro@unita.it

LA BATTAGLIA DEL PD IN OTTO SCENE

Le metafore di Bersani, l'attivismo di Franceschini
gli attacchi di Marino, il coraggio della Bindi:
ecco cosa resta di un congresso lungo 120 giorni

morale, bellezza. Comincia a Bari dove finiscono nei guai un ex assessore e il vice della Regione. Il Pd trema, c'è chi accusa il "sistema di potere dalemiano" e chi reagisce parlando di imbarbarimento. Il tema si sposta in Campania dove si scopre che un killer aveva in tasca la tessera del Pd. Ieri è esploso, con aspetti diversi, il caso Marrazzo. Chi diventerà segretario dovrà fare parecchia pulizia.

La rana e lo scorpione. La rana è il Pd, lo scorpione è D'Alema. E' la metafora (rubata a Esopo) usata da Franceschini per attaccare l'ex premier («lo scorpione pur di colpire la rana affonda se stesso»). Tra il segretario Pd e D'Alema è guerra continua. Qualcuno ci vede gli effetti del duello Massimo-Walter: il primo con Bersani, il secondo con Franceschini. La domanda è: quando finirà il duello? Dura da tre lustri, troppo. Il Pd aspetta che cambi scena.

Bindi for president. E' stato il più bel colpo. «Presidente non sono una donna a sua disposizione». Giovedì 8 ottobre, Porta a Porta: Berlusconi la offende, la Bindi risponde con quella frase che finirà sulle t-shirt. Rosy viene acclamata alla Convenzione del Pd. E' la conferma del suo ruolo di «pasionaria». Nel nuovo Pd merita un posto speciale.

Il silenzio del professore. Prodi non si schiera, oggi voterà on line dagli Usa. I suoi però hanno scelto: il fratello Vittorio, la portavoce Sandra Zampa, Sircana e quasi tutti i prodiani bolognesi (a cominciare dal sindaco) sono per Bersani. Solo Parisi ha scelto Franceschini. Prodi tace, ma si sa che ha un debole per il suo ministro. C'è chi sussurra che se vicesse Bersani il professore potrebbe essere tentato dalla presidenza del Pd. Sarà vero?

Venti di scissione. Veri, falsi, probabili? Rutelli ha alluso spesso alla sua voglia di fare le valigie. Certo, se al Nazareno dovesse andare Bersani potrebbe rompere gli indugi. Stesso malessere tra i cattolici. Fioroni si è lasciato scappare: se vince Pier Luigi io che ci sto a fare? Poi ha smentito. Però l'ombra degli adii resta.

Centoventi giorni. Forse troppi per fare un segretario. Ma va bene lo stesso. Nel Pd per fortuna non c'è nessuno che abbia la passione per le auto con il predellino. ♦